

# L'ITALIA FUTURISTA

Marciare non marciare.  
 Cancelliamo la gloria Romana con una gloria italiana più grande.  
 La parola Italia deve dominare sulla parola libertà. — Tutte le Libertà tranne quella di essere vigliacchi pacifisti antiitaliani passatisti.  
 Modernizzazione violenta delle città passatiste.  
 Abolizione dell'industria del forestiero, umiliante e aleatoria.  
 Difesa economica e educazione patriottica del proletariato.  
 Eroismo + orgoglio italiano + preparazione del primato italiano in arte industria e commercio + difesa dei novatori contro musei, biblioteche professori archeologi e critici + igiene ginnastica sport metallismo meccanicismo velocità record.  
 Uccidiamo il chiaro di luna nostalgico sentimentale e pessimista.  
**MARINETTI**  
 Parole in libertà (lirismo liberato dalle prosodie e dalla sintassi — ortografia e tipografia liberespressive — sensibilità numerica —

**DIREZIONE ARTISTICA**  
**BRUNO CORRA - E. SETTIMELLI**

onomatopee — verbalizzazione astratta.  
**MARINETTI - BUZZI - CANGIULLO - JANNELLI - MAZZA - D'ALBA - DEPERO** ecc.  
 Lotta contro la vigliaccheria artistica e l'ossessione della cultura - Modernolatria - Dinamismo plastico (solidificazione dell'impressionismo - simultaneità - trascendentalismo fisico)  
**BOCCIONI - L. RUSSOLO - BALLA - SIRONI**  
 La musica futurista deve essere pluritonale e senza quadratura.  
**PRATELLA**

Con gli intonarumori, i rumori della vita moderna intonati armonizzati e combinati sinfonicamente creano la nuova voluttà acustica.  
**L. RUSSOLO**  
 Gettiamo risolutamente a mare tutta l'arte passata, che non ci interessa che ci opprime e che d'altra parte non possiamo misurare data la nostra assoluta forzata ignoranza della inquadatura di vita in mezzo alla quale è sorta.  
 Il valore di un'opera d'arte è proporzionale alla quantità di energia occorsa per produrla ed è scientificamente misurabile.  
 Gettiamo a mare tutta la critica che è sempre soggettivismo incontrollabile e capriccioso, impotente a stabilire dei valori assoluti, che sempre ha negato quello che dopo ha dovuto riconoscere; sostituimola con la misurazione scientifica futurista.  
**BRUNO CORRA - E. SETTIMELLI - R. CHITI - M. CARLI**

## L'ITALIA FUTURISTA

Sal principio della nostra guerra si è creduto che il più sacro, anzi l'unico dovere di tutti fosse quello di sospendere ogni lavoro non direttamente consacrato ad essa. Gli artisti — i più lontani, se si osserva superficialmente, dalla guerra — sentirono il bisogno di gettar via penne, scalpelli, pennelli, ripromettendosi di riprenderli a pace conclusa. Chi volontario, chi mobilitato tutti non volemmo altro che pensieri-proiettili e sentimenti di guerra.

Fu il primo impulso.  
 Credemmo ad una guerra di sei mesi. Prendemmo un'andatura acconcia al momento e fu bene. Mobilitato nel giugno scorso iscritto in un plotone di allievi ufficiali pensai che — pallottola austriaca permettendola — avremmo ripreso solo a guerra finita le nostre idolatrate esplorazioni liriche, le nostre innovatrici iacche sulla vita.

Ma ora le cose sono molto cambiate. La guerra dura da un anno ed ha un carattere assolutamente diverso dal preveduto.

Si concepì, ed è nata, una guerra d'impeto. Credevamo fosse fatta da tre quarti di baionetta e da un quarto di trincea. È invece fatta da tre quarti di trincea e da un quarto di baionetta. Fu una stupida illusione dati gli esempi della Francia ferma da un anno sui campi miracolosi della Marna? Fu una folle speranza date le difficoltà atroci del nostro teatro di guerra quasi completamente alpino?

Non m'importa saperlo.  
 È stato bello è stato utile che l'Italia abbia creduto questo. Ma ora che un anno è passato dal primo morto e dalla prima fuclata, ora che la realtà ci ha imposta definitivamente una ben diversa guerra da quella vagheggiata, sarebbe stupido non risentire di questa radicale trasformazione di cose.

L'Italia continua la sua vita multiforme e gagliarda. I treni, i teatri, gli hotels, le vie, i caffè sono rigurgitanti. Il commercio e le industrie trovano il modo di fiorire. La vita si è opportunamente modificata ma non è cessata, batte anzi con fiera e singolare potenza. E allora perché l'arte non dovrebbe continuare la sua vita così necessaria alla spiritualità di un grande popolo?

La primavera ha veduto nascere libri e libri interessanti fuori dai soliti soggetti d'occasione.  
 Benissimo. Continuiamo, intensifichiamo. I nostri amici soldati ci richiedono libri e giornali. Mandiamo loro i frutti del nostro cervello, dei nostri nervi, della nostra anima. Si spara più giusto, noi italiani dopo aver cantato uno stornello o dopo la lettura di una poesia.

Questo è il vero momento per affermare la potenza della nostra arte nazionale in faccia agli Italiani.  
 Sarà, per noi, la più grande conquista.

Noi abbiamo più bisogno d'essere amati in Italia che fuori.

I pubblici russi, francesi, inglesi furono ospitali e rispettissimi per le nostre ricerche e conquiste futuriste che di colpo han portato l'Italia alla testa del movimento avanguardista mondiale. L'estero ci compendò con piogge di fiori e di applausi delle patate e delle ingiurie nostrane.

Basta dell'Italia scettica, denigratrice, sfruttata!

Sorreggiamo i nostri cervelli, i nostri cuori, i nostri nomi imponiamoli all'ammirazione dell'estero. Il genio artistico è una leva di conquista più formidabile talvolta di una flotta e di un esercito. È sempre l'anima che fa e vince le guerre. È sempre il genio artistico che plasma le anime. I grandi artisti francesi letti ammirati amati da noi (dall'operaio al poeta più aristocratico) hanno influito a che l'Italia marciasse con la Francia molto più degli statisti parigini!

Chi aggredisce l'Italia aggredisce se stesso. Chi denigra un italiano attenda alla propria forza. Siamo stanchi del nostro pessimismo sofisticato anche se è geniale perché ha per risultato il nostro indebolimento!

L'Italia non è tutta quanta al fronte. E non ci deve essere e non ci può essere.

La maggioranza degli italiani è sempre qua dentro nelle nostre città meravigliose e per questa maggioranza la nostra propaganda futurista non sarà mai troppa. Non credano i lettori che questa rivista sia destinata a sparire di colpo dati i richiami e le revisioni. No, perché qui quello che deve valere è l'insieme.

Basta avere articoli e poesie. Non importa ordinarli, van benissimo infilati uno dietro l'altro senza ordine. E per questo è sufficiente l'editore.

Chiamati alle armi continuiamo a lavorarci. I collaboratori sono molti e non tutti combatteranno contemporaneamente o morranno. La materia per fare il giornale non può mancare assolutamente.

Io stesso sono chiamato per il luglio. Una volta guarito della malattia che mi ha costretto a lasciare il mio bel plotone di allievi ufficiali partirò anch'io e spedirò i miei lirismi prima dalla caserma, poi dalla trincea. Come direttore durante qualche licenza — sia per riposo sia per ferita — darò un'occhiata in tipografia. Così si accordino con questa ora rossa i lettori e gli abbonati. Viviamo in maggior movimento, non è questa una ragione per sopprimersi artisticamente. Anzi.

Io, Emilio Settimelli poeta fiorentino, sono lieto di scrivere oggi venti Maggio 1916 questo articolo di presentazione. Circa sette anni or sono fondavamo la Difesa dell'arte. Foglio di ragazzi incendiari che suscitavano selve di ostilità e oceani d'ironie. I nostri critici d'allora o son crepati nella loro melma o si son cambiati in nostri adulatori o continuano a odiarci ma inverdendo di bile.

Questa cara Firenze che voleva massacrarci appena dati i primi palpiti nella sua aria soave ci sta dintorno cambiata assai. Me ne compiacio per lei. E mi congratulo con la mia tenacia, con la mia volontà, con il mio disprezzo, e insieme con la tenacia, la volontà l'ingegno il disprezzo dei miei formidabili amici Bruno Corra, Mario Carli, Remo Chiti. Dopo la Difesa dell'arte, i Saggi critici, il Centauro, la Rivista ecco per le nostre mani instancabili fiorire a Firenze l'Italia futurista. Il quinto periodico in sette anni e il più forte, il più vasto, il più giovane, il più solido.

Un abbraccio di noi futuristi fiorentini — i primi veri futuristi fiorentini — al carissimo fra-

tello F. T. Marinetti, il geniale poeta, il suscitatore meraviglioso, l'uomo nuovo pronto a tutte le audacie, che tanto ci ha aiutati nell'incanalare le nostre cospicue energie disordinate.

Il giornale avrà una grande parte consacrata al Teatro e al Cinematografo. Il Teatro è in preda agli stranieri il Cinematografo a gente che non sa trarre vantaggio dalla sua modernissima complicatissima capacità espressiva. Questo è il momento di piantare anche sul palcoscenico il nostro tricolore trionfante. Non s'intende di giungere ad un ostracismo totale delle opere straniere ma ad una liberazione delle nostre energie soffocate in gran parte dagli infami sistemi dell'autodenigrazione.

Compagnie che nacquero con l'intento di rappresentare in gran parte opere italiane, vanno avanti a furia di Bernstein, di Capus di Bataille. Si credeva che la guerra le avesse emancipate meccanicamente dall'estero, neppure per idea! Si aspettava dalla guerra un impulso verso la nuova Italia teatrale. Macché! i capocomici d'ortodi lavori stranieri: si danno ad occuparsi il sabato sera sulla panca e turbe ogni nostra lucidità!

Essendo questo giornale edito a Firenze e diretto da poeti futuristi fiorentini sento il bisogno di dichiarare che noi non continuiamo Lacerba.

Lacerba, poco interessante e poco diffusa prima della conversione dei suoi fondatori al futurismo, acquistò grande valore e popolarità quando uonini come Marinetti, Boccioni, Russolo, Balla, PrateLLa, Buzzi, Cangiullo ecc. le regalarono le loro stupende energie. Ma poi, essendosi ritirati questi vivificatori Lacerba, benché lanciata da Vallecchi uno dei più avanzati nostri editori riprese la sua meschina vita fino alla morte che fu morte di tesi. L'iniezione futurista nel suo corpo fradicio di passatismo dette ottimi risultati per un certo tempo poi il morbo congenito finì con trionfare. Per tutto ciò questo giornale non è mai stato integralmente futurista. Fu un soggetto su cui i futuristi tentarono uno stupefacente esperimento.

Io per esempio non ho mai creduto alla cura e non posso fare a meno di vantarmi d'essere stato sempre in disparte.

Per quanto invitato più volte mai ho voluto collaborarci.

Dunque: noi non continuiamo Lacerba e teniamo a dichiararlo.

Infatti il becerismo le parolacce (sedicenti audacie di goliardi medioevali) non hanno niente a che fare col futurismo.

Teniamo enormemente alla nostra cordialità sopraffina, elegante, moderna che non esclude il pugilato e lo schiaffo, e alle nostre divine virilità.

L'Italia futurista sarà il primo giornale dinamico italiano.

Avrà dei redattori combattenti, degli abbonati in trincea, dei critici in cantina (al sicuro dagli areoplani) dei propagandisti aviatori.

Correrà dal fronte all'interno e sarà compilato e discusso al fronte nella caserma, nell'ospedale, nella trincea.

Da questo flusso e riflusso dovrebbe trarre nuove ispirazioni e suggestioni.

**EMILIO SETTIMELLI**  
 FUTURISTA

## L'offensiva austriaca

Itali anni, questa offensiva austriaca da molti anni in agguato alle porte d'Italia, oggi energicamente arginata dal nostro esercito eroico e glorioso prova una volta di più la necessità e la santità della nostra grande guerra liberatrice.

Bisogna che il nostro esercito senta dietro di sé la popolazione civile circolare come un sangue fervido ritmato e senza febbre nel corpo muscoloso della nazione.

Ogni critica circa gli errori possibili è ora una pericolosa assurdità. La guerra essendo l'unica manifestazione di vita che esiga la collaborazione di tutti (cioè intelligenti e imbecilli) è sempre in tutti i paesi una più o meno fortunata somma di errori. La meravigliosa genialità italiana ci garantisce che la somma dei nostri possibili errori non può che essere piccolissima.

Italiani, dovete sentirvi pieni di fiducia, fieri e responsabili di questo alto onore: essere nati italiani, fratelli degli innumerevoli eroi che si battono vittoriosamente ne Trentino.

Italiani, boicottate e bruciate tutti i giornali triplicisti germanici e tutti i loro giornali di propaganda di aver ragione.

Soffocate il loro stupido grido di pollaio che verrebbe annunciare il uovo putrido d'una nostra disfatta.

Oggi regna una nuova morale di guerra. Ogni piccola viltà, ogni atto di tolleranza è un delitto immondo. Ogni critica è oggi un tradimento.

Italiani! Imponete silenzio violentemente nei ritrovi pubblici e privati a coloro che non hanno una fiducia assoluta in Cadorna e nella forza italiana. Imbavagliate e arrestate gli allarmisti di ogni specie.

In quanto ai piagnucolosi che non sanno né credere né amare né volere, rianimateli e rallegrateli con un assiduo massaggio di schiaffi. Questa cura futurista è infallibile.

**F. T. MARINETTI**  
 FUTURISTA

Per esigenze d'impaginazione saremo sempre costretti a dare la precedenza agli articoli brevi e alle tavole di PAROLE IN LIBERTÀ meno vaste e di più facile esecuzione tipografica.

## NEI PROSSIMI NUMERI

Il dono primaverile prefazione-manifesto di PrateLLa. La scultura futurista di Boccioni, Disegni di Balla Russolo Sironi L'architettura futurista di Sant'Elia.

Una notte in sentinella sull'Altissimo parole in libertà di Marinetti. Corvée d'acqua sotto i forti austriaci - parole in libertà di Marinetti. Consiglio di leva sintesi di Cangiullo. La nuova voluttà acustica di L. Russolo. Scoperte da 10 lire l'una - di Mario Carli.

parole in libertà dei futuristi  
 Buzzi, Balla, Bruno Corra, Remo Chiti, Settimelli, Depero, Oscar Mara, Armando Mazza, Auro D'Alba, Betuda, Cavalli, Dinamo Correnti, Francesco Meriano.

parole in libertà dei giovanissimi futuristi  
 Della Santa, Visone, Trilluci, Sereno, Lo Ponte, Formoso, Cricri, Valenzano, Satti, (gruppo romano) Gino Cantarelli, Diobelli, Cenna, Rebecchi, Cardone, Molesini, (gruppo mantovano).

## LA NUOVA RELIGIONE DELLA VELOCITÀ MANIFESTO FUTURISTA di MARINETTI

Nel mio primo manifesto (20 Febbraio 1909) io dichiarai: la magnificenza del mondo s'è arricchita di una bellezza nuova, la bellezza della velocità. Dopo l'arte dinamica la nuova religione-morale della velocità nasce in quest'anno futurista della nostra grande guerra liberatrice. La morale cristiana servi a sviluppare la vita interna dell'uomo. Non ha più ragione d'essere oggi, poiché s'è vuotata di tutto il Divino.

La morale cristiana difese la struttura fisiologica dell'uomo dagli eccessi della sensualità. Moderò i suoi istinti e l'equilibrò. La morale futurista difenderà l'uomo dalla decomposizione determinata dalla lentezza, dal ricordo, dall'analisi, dal riposo e dall'abitudine. L'energia umana centuplicata dalla velocità dominerà il Tempo e lo Spazio.

L'uomo cominciò col disprezzare il ritmo isocrono e cadenzato dei grandi fiumi identico al ritmo del proprio passo. L'uomo invidiò il ritmo dei torrenti simile a quello del galoppo d'un cavallo. L'uomo domò i cavalli, gli elefanti e i cammelli per manifestare la sua autorità divina mediante un aumento di velocità. Strinse alleanza cogli animali più docili, catturò gli animali ribelli e si cibò degli animali commestibili. L'uomo rubò l'elettricità dello spazio e i carburanti, per crearsi dei nuovi alleati nei motori. L'uomo costrinse i metalli vinti e ressi flessibili mediante il fuoco, ad allearsi coi carburanti e l'elettricità. Formò così un esercito di schiavi, ostili e pericolosi ma sufficientemente addomesticati, che lo trasportano velocemente sulle curve della terra.

Sentieri tortuosi, strade che seguono l'indolenza dei fiumi e girano lungo le soliene e i ventri disuguali delle montagne, ecco le leggi della terra. Mai linea retta; sempre arabeschi e zigzag. La velocità dà finalmente alla vita umana uno dei caratteri della divinità: la linea retta.

Il Danubio opaco sotto la sua tonaca di fango, chino il volto sulla sua vita interna piena di grassi pesci li bidinosi e fecondi, passa borbottando fra le alte ripe implacabili delle sue montagne, come nell'immenso corridoio centrale della terra, convento scoperto dalla ruote veloci delle costellazioni. Fino a quando questo fiume pedante permetterà che un'automobile la superi a tutta velocità, col suo abbaia di fox-terrier folle? Io spero di veder presto il Danubio correre in linea retta a 300 Km. all'ora.

Bisogna perseguitare, frustare, torturare tutti coloro che peccano contro la velocità.

Grave colpevolezza delle città passatiste dove il sole si stabilisce, si adagia e non si muove più. Chi può credere che il sole si ritirerà questa sera? Eh via! Impossibile! Si è domiciliato qui. Piazze, laghi di fuoco stagnante. Strade, fiumi di fuoco pigro. Non si passa, per ora. Non si esce! Inondazione di sole. Ci vorrebbe una barca frigorifera o uno scafandro di ghiaccio per attraversare quel fuoco. Rintanarsi. Despotismo, repressione poliziesca della luce, che incropera i rivoltosi color di fresco e di velocità. Stacco d'assedio solare. Guai al corpo che esce di casa. Una mazzata sulla testa. Morto. Ghigliottine solari su tutte le porte. Guai al pensiero che

esce dal cranio. 2, 3, 4 note di piombo gli cadono addosso dal campanile-rudero. In casa, nell'afa, rabbia di mosche nostalgiche. Stramenti di cosce e di ricordi sudati.

Lentezza peccaminosa delle folle domestiche e delle lagune veneziane.

La velocità, avendo per essenza la sintesi intuitiva di tutte le forze in movimento è naturalmente pura. La lentezza, avendo per essenza l'analisi razionale di tutte le stanchezze in riposo, è naturalmente immonda. Dopo la distruzione dell'antico male, noi creiamo un nuovo bene: la velocità, è un nuovo male: la lentezza.

Velocità = sintesi di tutti i coraggi in azione. Aggressiva e guerresca.

Lentezza = analisi di tutte le prudenze tardigrade. Passiva e pacifista.

Velocità = disprezzo degli ostacoli, desiderio di moto e d'ingaggiato. Modernità, igiene.

Lentezza = arresto, estasi, adorazione immobile degli ostacoli, nostalgia del già visto, idealizzazione della stanchezza e del riposo, pessimismo circa l'inesplorato. Romanticismo rancido del poeta viandante e selvaggio e del filosofo zazzerruto occhialuto e sporco.

Se pregare vuol dire comunicare con la divinità, correre a grande velocità è una preghiera. Santità della ruota e delle rotaie. Bisogna ingiunocchiarsi sulle rotaie per pregare la divina velocità. Bisogna ingiunocchiarsi davanti alla velocità rotante di una bussola giroscopica: 20.000 giri al minuto, massima velocità meccanica raggiunta dall'uomo. Bisogna rapire agli astri il segreto della loro velocità stupefacente, incomprendibile. Partecipiamo dunque alle grandi battaglie celesti; affrontiamo gli Astri-palle lanciati da cannoni invisibili; gareggiamo con la stella 1830 Groombridge, che vola a 241 Km. al secondo, con Arturo che vola a 413 Km. al secondo. Invisibili artigieri matematici. Guerre in cui gli astri essendo ad un tempo proiettili e artigieri lottano di velocità per sfuggire a un astro più grosso o colpirne uno più piccolo. Nostri santi sono gli innumerevoli corpuscoli che penetrano nella nostra atmosfera a una velocità media di 42.000 metri al secondo. Nostre ante sono la luce e le onde elettromagnetiche 3x10<sup>10</sup> metri al secondo.

L'ebbrezza delle grandi velocità in automobile non è che la gioia di sentirsi fusi con l'unica divinità. Gli sportmen sono i primi catecumeni di questa religione. Prossima distruzione delle case e delle città, per formare dei grandi ritrovi di automobili e di aeroplani.

Luoghi abitati dal divino: i treni; i vagoni-ristoranti (mangiare in velocità). Le stazioni ferroviarie; specialmente quelle dell'Ovest-America dove i treni lanciati a 140 Km. all'ora passano bevendo (senza fermarsi) l'acqua necessaria e i sacchi della posta. I ponti e i tunnel. La piazza dell'Opéra di Parigi. Lo Strand di Londra. I circuiti d'automobili. Le films cinematografiche. Le stazioni radiotelegrafiche. I grandi tubi che precipitano dalle colonne d'acqua alpestri per strappare all'atmosfera l'elettricità motrice. I grandi sarti Parigini che mediante l'invenzione veloce delle mode, creano la passione del nuovo e l'odio per il già visto. Le città modernissime e attive come Mi-